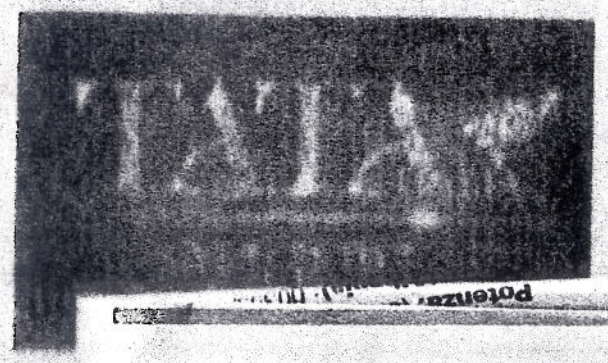
LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

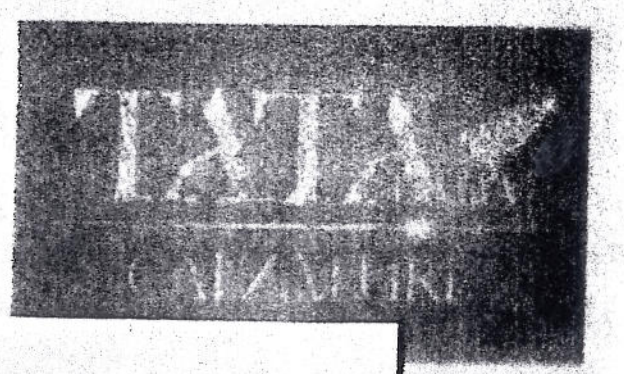
Giovedì 16 dicembre 2010

www.lagazzettadelmezzogiorno.it

La Gazzetta del Mezzogiorno € 1,20
Con Minerali e gemme da tutto il mondo € 9,19*
Con Il Grande Atlante della Salute € 11,10*
Con Cd di Natale € 9,10*

LA GAZZETTA DI PUGLIA - CORRIERE DELLE PUGLIE
Quotidiano fondato nel 1887





I 70 PERSONAGGI CHE PORTARONO NAPOLI IN PARADISO

di **MICHELE CRISTALLO**

Sono innumerevoli i personaggi che hanno attraversato la millenaria storia di Napoli. Ma ve ne sono alcuni che hanno testimoniato un protagonismo talmente particolare, da lasciare tracce indelebili non solo nella storia del capoluogo campano, ma nella storia della cultura, della politica, della religione, dell'economia, della letteratura, delle arti, del costume, d'Italia e d'Europa. A questi personaggi Camillo Albanese, giornalista e scrittore napoletano, studioso della storia del Mezzogiorno con particolare riferimento al Settecento e all'Ottocento, ha dedicato il suo ultimo libro «I personaggi che hanno fatto grande Napoli» (Ed. Mursia, pagine 612, euro 19,00). Ne ha selezionati settanta, attingendo notizie negli archivi, consultando fondi inesplorati, scavando in biblioteche pubbliche e private, interrogando testimoni che quei personaggi hanno conosciuto. Ne è derivato un quadro particolare e interessante, uno spaccato originalissimo di una città unica, tutta particolare qual è Napoli, in un arco di tempo che va dal 272, anno di nascita di San Gennaro, ai giorni nostri.

Uno scenario sul quale di volta in volta Albanese colloca personaggi del calibro di Ruggero il Normanno e Federico II di Svevia, della statura di San Tommaso d'Aquino, dei regnanti angioini e aragonesi, di Giambattista Vico, Pietro Giannone, Salvator Rosa, sino alla dinastia dei Borbone, dei padri del teatro, Scarpetta, Raffaele Viviani, i De Filippo, a quel gigante di Benedetto Croce, al celeberrimo Enrico Caruso, per approdare a Totò, Renato Carosone, Sofia Loren, Massimo Troisi.

Una galleria di personaggi raccontati nella loro grandezza, ma scrutati anche nelle manifestazioni meno note della loro personalità, nella scia dell'insegnamento di Croce il quale raccomandava a coloro che si avventuravano nello studio di biografie, di «frugare nei loto aspetti più intimi facendo emergere anche il sentimento più recondito».

Camillo Albanese si muove su questa linea e quindi ci offre racconti particolarmente godibili, con linguaggio semplice, leggero, essenziale, anche quando affronta personaggi di notevole spessore culturale e storico. È il caso di San Tommaso d'Aquino che a Napoli insegnò e dimorò a lungo. Era di mole considerevole e i confratelli del monastero di San Domenico Maggiore di Napoli, per rendergli più confortevole il consumo del pranzo, nel refettorio, al suo tavolo «tagliarono» un abbondante semicerchio perché potesse accedere agevolmente alle pietanze. San Gennaro è il primo personaggio e non poteva essere altrimenti, sia per motivi anagrafici, sia per importanza. Perché San Gennaro, ci ricorda Albanese attraverso uno dei suoi interpellati, don Vincenzo di Forcella, è «il Santo dei Santi, il Patrono dei Patroni» perché di patroni e patronesse, Napoli ne ha ben 45.

E così, tra storia, aneddoti e curiosità, ecco la Napoli di Pulcinella di Antonio Petito, di Matilde Serao e Edoardo Scarfoglio, di Salvatore Di Giacomo e Ferdinando Russo, del comandante Achille Lauro, di Eduardo, Peppino e Titina De Filippo, di Totò che ebbe l'onore di tre funerali: il primo il 17 aprile (il principe morì il 15 aprile 1967) nella chiesa di Sant'Eugenio a Roma, il secondo il giorno dopo a Napoli nella basilica del Carmine, il terzo tre mesi dopo con una procedura tutta particolare. La figlia di Totò, Liliana, al termine della cerimonia funebre nella basilica del Carmine, fu avvicinata da tale «Campolongo» noto camorrista del rione Sanità il quale le disse: «Totò deve avere i funerali a casa sua, alla Sanità, vi manderò l'invito». E l'invito giunse tre mesi dopo. Il terzo funerale di Totò si tenne, con grande solennità nella chiesa di San Vincenzo alla Sanità con una impressionante partecipazione di popolo.

Tra i personaggi più recenti Renato Carosone, Sofia Loren, Sergio Bruni che interruppe gli studi alla terza elementare perché non aveva le scarpe, Aurelio Fierro che lasciò la Facoltà di Ingegneria alla vigilia della laurea travolto dal successo con la canzone «Scaopricciatiello», Massimo Troisi che il grande Eduardo definì «comico di domani con le radici nel passato». Ultimo «ospite» di Albanese, Gerardo Marotta fondatore dell'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici, al quale prestigiose università d'Europa conferirono ben sette lauree honoris causa. Settanta personaggi che Albanese ha scelto come compagni di viaggio per raccontare una grande unica città, Napoli, che, nonostante un generale degrado «continua a conservare le sue antiche vestigia».